

AMERICANA

La scrittrice finisce nel triangolo

Arrivata al quinto romanzo, Lily King racconta le avventure di Casey, aspirante autrice alle prese con un lutto da elaborare e un complicato ménage à trois. E si candida a nuova Nora Ephron

di **Leonetta Bentivoglio**

È

incasinata a dismisura Casey, protagonista e voce narrante di *Scrittori e amanti*, dell'americana

Lily King, autrice fra le più ammirate della sua generazione (è nata nel '63 e tra le sue fan più incondizionate spicca Elizabeth Strout). Quest'autoritratto in prosa (in Italia lo pubblica Fazi con traduzione di Mariagrazia Gini), dipinto da una trentenne alla ricerca conflittuale di sé, viene ambientato a fine anni Novanta nella città di Cambridge, Massachusetts, piena di studiosi universitari e di letterati snob. Casey aspira a fare la scrittrice benché sommersa da una valanga d'inadeguatezza. Tuttavia non si rassegna: «Non scrivo perché penso di avere qualcosa da dire, ma perché se non scrivo mi sento addirittura peggio di così».

Il "così" della magnetica eroina (le sue fragilità e un suo certo grado d'innocenza la rendono empatica) consiste nel lavorare come cameriera in un restoran-

te a Harvard Square, nell'aver perso all'improvviso l'adorata madre (distacco assurdo e devastante) e nel dover abitare, essendo squattrinata, in un ex capanno per il giardinaggio ancora impregnato dall'aflore di foglia marce. La baracca sorge nella proprietà di Adam, padrone di casa connotato da una sgrade-

vole invadenza. Quando la incrocia le chiede: come procede il tuo romanzo?, pronunciando l'ultima parola della domanda come se equivalesse a una trovatina inventata dalla ragazza.

Prigioniera di assilli materiali e insicurezze, Casey ha stipulato un patto con sé stessa: non pensare ai soldi. «Sembro un'adolescente che si sforza di non pensare al sesso. Ma cerco anche di non pensare al sesso». Dunque ha un mare di cose su cui vieta alla testa di arenarsi. Intanto, nel suo caotico destino, l'amore avanza a passo stanco. Prima s'accoppia con un fricchettono spagnolo attratta dal suo "odore d'Europa", poi s'imbatte nel dolciastro Luke, che la bacia fra i giunchi, crea fiumi di

versi poetici e infine la molla confessandosi sposato. Ciò accade nelle prime settanta pagine fra amicizie parallele, reading letterari, memorie struggenti della mamma morta e il contesto del ristorante colmo di eccentrici avventori in cui Casey è operativa.

Tale fetta iniziale può risultare lenta e faticosa, nel senso che s'impiega un po' di tempo a riflettersi in un ritmo che sia aperto all'identificazione del lettore col flusso della narrazione. Ma

si viene ricompensati in seguito: *Scrittori e amanti* diventa via via più catturante grazie all'arrivo nella trama di Oscar e Silas, due uomini che segnano a fondo i moti passionali di Casey. Dalla simultaneità di queste sue frequentazioni emerge un suggestivo triangolo amoroso che

◀ **Il mattino**
Si intitola *Morning* (2004) l'opera dell'artista americano Daniel Clarke



Lily King
Scrittori e amanti
Fazi
Traduzione
Mariagrazia
Gini
pagg. 334
euro 18,50

VOTO
★★★★★



rammenta certe indagini di Sally Rooney (*Parlarne tra amici, Persone normali*), con la sua capacità d'introspezione e la sua prospettiva molto contemporanea di un'indeterminatezza sentimentale non rimediabile.

Casey scova buone ragioni per innamorarsi sia di Oscar, scrittore affermato, sia del depresso poeta Silas, uno sfigato che porta squallide giacche di pelle e guida un'automobile che cade in pezzi. Entrambi sono narcisi e maschilisti ammantati di falso lirismo. L'uno è un vincente afflitto dal proprio talento, l'altro è un perdente che s'autocommisera fino all'estenuazione. Solo due esseri così distanti e complementari potevano far scoccare la duplice scintilla d'infatuazione che accende Casey, e che si trasformerà in un viaggio verso la propria scrittura. Come se l'essere "amanti" servisse solo, causticamente, all'essere "scrittori".

Scrittori e amanti parla di un grave lutto, dell'inafferrabilità dell'amore e di quanto sia ardua la creazione della fiction. Sono temi pesanti. Eppure attraversano un romanzo che, come in un

ossimoro, emana un'ironica positività. Essendo un libro vitale, contiene molte più cose di quei tre soli nuclei-chiave, proponendo numerosi personaggi di contorno con variegate peculiarità psicologiche. Inoltre vi serpeggiano indicazioni letterarie, giochi parodici e motivi ritagliati dai film. La venerazione per la letteratura, intesa (anche) come mania compiaciuta e asfissiante di un'élite d'intellettuali o pseudo-tali, figura al centro del paesaggio. Pure il cinema è un riferimento, riversato nel modo netto e tagliente di strutturare i dialoghi, scanditi a raffica come in una sceneggiatura. E la stravagante incompiutezza con cui Lily King organizza la sua "commedia" - non sfoggia battute esplicite, ma argina il riso in una piccola e rapida vertigine di humour sospeso - induce a immaginare questa scrittrice (emersa nel '14 con *Euphoria*, dedicato alla gioventù dell'antropologa Margaret Mead) come a una colta Nora Ephron del ventunesimo secolo. Sono innegabili la sua raffinata verve e la sua originalità, e il suo affaccio finale verso la speranza di un futuro "altro" per Casey è riuscito e toccante.



“Sembro un'adolescente che si sforza di non pensare al sesso. Ma cerco anche di non pensare al sesso”

Anche il cinema è un riferimento, riversato nel modo tagliente di strutturare i dialoghi, scanditi a raffica come in una sceneggiatura